

IL NUOVO PROGETTO NELLE SCUOLE ELEMENTARI DELLA VALTIDONE

Promotore anche il Rotary
L'iniziativa verrà presentata da Massimo Bersani, fotografo e cultore delle tradizioni

Da Piacenza a Nagasaki le mille gru della pace

di GAETANO RIZZUTO

Alcuni anni fa Massimo Bersani mi raccontò del suo viaggio in Giappone, della scoperta della città di Nagasaki, della sua storia, della sua gente e del suo incontro con Ayako la maestra, sopravvissuta alla tragedia della bomba atomica che aveva accettato di raccontargli la sua storia.

Massimo mi disse: "Fra qualche giorno è l'anniversario della scoppio delle bombe atomiche a Hiroshima e Nagasaki. Nessuno ne parla. Ho controllato sul web: l'anno scorso solo poche testate ne hanno parlato e quasi tutte solo di Hiroshima". Libertà titolò: "Nagasaki una tragedia dimenticata".

Da allora tutti gli anni il 9 agosto su Libertà parliamo della bomba di Nagasaki, con i racconti dei sopravvissuti, con le interviste che

Massimo realizza, nei suoi viaggi in Giappone. Da questi incontri, anno dopo anno, è nata una collaborazione con il quotidiano Nagasaki Shimbun. Abbiamo realizzato delle iniziative insieme. L'anno scorso su Libertà pubblicammo alcuni articoli scritti dai redattori del giornale giapponese. Quest'anno - dopo il ricordo del 9 agosto - vogliamo raccontare delle iniziative che si realizzano a Nagasaki, fatte dai ragazzi, dai giovani per non dimenticare, con la voglia di fare qualcosa per la pace.

E proprio da Nagasaki esce una voce forte, voce di protesta contro l'utilizzo delle armi nucleari. Sono le voci dei ragazzi che si impegnano per non dimenticare e vogliono sperare. Hanno ripreso la voce degli hibakusha, i sopravvissuti. La loro è una protesta forte per l'utilizzo delle armi nucleari, è anche

una protesta contro le guerre.

Massimo mi ripete spesso: "Nagasaki è una città molto particolare. Non ho mai trovato un sopravvissuto che provasse rancore contro gli americani. Tutti ancor prima di raccontare la loro storia parlano della pace...".

Per questo Libertà ogni anno dà voce a queste voci di giovani, per questo cresce da alcuni anni una sempre più stretta collaborazione fra Libertà e il quotidiano di Nagasaki.

Credo che si debba dare spazio alla creatività dei giovani ma altrettanto credo alla educazione alla pace, una responsabilità che è parte del mondo degli adulti, responsabilità che non sempre riusciamo a realizzare.

Questi ragazzi di Nagasaki hanno portato, alcuni giorni fa, migliaia di firme a Ginevra al palazzo dell'ONU. E-

sattamente 88.078 firme. Sono "ambasciatori di pace". È lo stesso titolo che diedi, due anni fa, ai bambini delle scuole elementari della Valtidone quando mi consegnarono mille origami, mille gru, mille messaggi di pace da inviare in Giappone ai bambini della scuola di Nagasaki, una delle più colpite dallo scoppio dell'atomica.

Dissi loro: "... Voi siete gli ambasciatori di pace in famiglia, a scuola, nel vostro paese e nel mondo".

Così come spero che gli ambasciatori di pace di Nagasaki, i ragazzi della scuola, possano contattare gli studenti di Piacenza e dell'Italia per inviarli il loro messaggio, il loro invito di pace. Diffondere, promuovere queste iniziative ritengo sia un dovere di un giornale come Libertà.

Per queste ragioni anche quest'anno promuoveremo

l'iniziativa delle "gru della pace" nelle scuole elementari della Valtidone, grazie anche alla preziosa collaborazione del Rotary Valtidone con il patrocinio dei Comuni della Valle e della Provincia di Piacenza.

Massimo Bersani cercherà di raccogliere nelle scuole altre nuove mille gru - forse di più - da inviare in Giappone. In questo grande progetto cercheremo di coinvolgere tutte le scuole elementari, tutti i direttori didattici, tutti gli insegnanti, tutti gli scolari e le loro famiglie.

Sono certo che dall'altra parte del mondo il Nagasaki Shimbun racconterà di questi bambini piacentini che in Italia lanciano un ponte, un piccolo-grande messaggio di pace. Il messaggio di speranza dei nostri piccoli ambasciatori della Valtidone. Si parte con l'operazione Mille Gru di pace.



Ecco i bambini della Valtidone con le mille gru di pace inviate due anni fa a Nagasaki

«Stop alle armi nucleari» Nagasaki Shimbun e Libertà insieme per la pace

di FUSANOBU BABA*

Caro Direttore Libertà, Gaetano Rizzuto, il tuo quotidiano ogni 9 agosto porta una pagina che parla della bomba e che racconta della città di Nagasaki. Ti esprimo il mio rispetto e il mio ringraziamento. Il 9 agosto del 1945 un'unica bomba ha distrutto una città e la vita di tanta gente è stata rubata. I sopravvissuti, oramai anziani, anche oggi stanno soffrendo dell'effetto delle radiazioni atomiche.

Il Nagasaki Shimbun è il giornale che nasce nella città di Nagasaki, per questo il nostro compito è anche quello di lavorare affinché la tragedia delle armi nucleari non debba ripetersi; tramite le pagine del giornale e sul nostro "web-site" quindi alziamo la nostra voce per l'eliminazione delle armi nucleari e per far sì che la pace nel mondo possa realizzarsi. Io sono convinto che le notizie che partono dal

nostro giornale per arrivare fino alle pagine di Libertà possano coinvolgere tante persone.

Quest'anno in aprile il presidente americano Obama nella repubblica Ceca ha affermato: «Il mio obiettivo è un mondo senza armi nucleari». Questa affermazione per la città di Nagasaki, una delle città colpite dalla bomba atomica, segna un momento storico, ma per potersi realizzare questo obiettivo di Obama ci vuole la collaborazione della gente. Ci vuole l'unione della gente, e questa deve essere a livello mondiale affinché questo sogno si possa avverare.

Io mi auspico che ci sia una continua collaborazione fra il Nagasaki Shimbun e Libertà, così che le notizie che parlano di pace si diffondano nel mondo.

長崎新聞社報道部長 島崎 昌房

*Direttore della redazione di Nagasaki Shimbun



La pagina del Nagasaki Shimbun che riporta in evidenza il servizio di Libertà pubblicato lo scorso 9 agosto

I nostri bambini: "ambasciatori di pace" in famiglia e nel paese

Nelle scuole della Valtidone riparte "l'Operazione Gru"

di ROSANNA ALBERTINI
CAGNANI*

Non si parla mai abbastanza di pace e ogni occasione per farlo è tempo assai ben impiegato, tanto più se il messaggio è rivolto alle giovani generazioni. E' questo, in estrema sintesi, il senso di un'esperienza molto toccante che hanno vissuto, tre anni fa, gli alunni di diverse scuole della provincia di Piacenza. L'iniziativa è stata lanciata dal fotografo Massimo Bersani il quale, dopo aver visitato il parco della Pace a Nagasaki, in Giappone, si è sentito in dovere di portare il proprio contributo per far capire ai giovanissimi quanto sia orribile la guerra. In che modo? Innanzitutto facendo memoria di alcuni tragici avvenimenti della seconda guerra

mondiale e delle loro conseguenze catastrofiche.

Su Nagasaki, il 9 agosto del 1945, è stata sganciata una bomba atomica che ha provocato all'istante più di 70.000 morti, ma l'effetto delle radiazioni, dopo tanti anni, continua a far ammalare molte persone. Massimo, però, ha scelto un modo delicato ed originale per far passare il suo messaggio di invito alla pace: si è recato nelle scuole e, spiegando i tragici fatti del passato con parole semplici, con un linguaggio accessibile ai piccoli ascoltatori, ha costruito, insieme ai bambini, tante gru di carta. Perché questa scelta? Una leggenda giapponese narra che chiunque costruisce mille gru di carta vedrà esauditi i propri desideri, perciò la gru, in Giappone, è considerata simbolo di speranza

za e di pace.

Una ragazzina giapponese di Hiroshima, Sadako Sasaki, esposta alle radiazioni, fu colpita da leucemia (a distanza di qualche anno dall'episodio della bomba atomica), sentì parlare della leggenda e decise di realizzare mille origami per ottenere la guarigione. I suoi compagni di classe si impegnarono a costruire tante gru per aiutarla. Purtroppo, però, il 25 ottobre 1955, Sadako morì. Nel parco della Pace di Hiroshima è stata collocata una statua che raffigura la ragazza con le mani aperte e una gru che spicca il volo. Ogni anno quel monumento viene ornato con migliaia di gru di carta che rappresentano il rinnovarsi dell'invito a non dimenticare e ad educare alla pace i giovani. Da qui il significato dell'esperienza proposta ai ragazzini



I bambini di Nagasaki quando hanno ricevuto le gru dei bambini piacentini

ni che frequentano le scuole primarie della provincia.

Naturalmente il discorso di educazione alla pace non si esaurisce con la costruzione dell'origami, ma è stato sviluppato dalle insegnanti nelle singole classi, con modalità differenti a seconda dell'età degli alunni e della loro capacità di comprensione. Dalle ore dedicate al progetto sono nati altri prodotti: gli "haiku" (breve componimenti poetici) riguardanti i temi della pace, dell'amicizia, della solidarietà, dell'accoglienza, del rispetto reciproco.

Tutto quello che è stato costruito dalle mani e dalle menti dei bambini è stato consegnato, in una serata particolarmente toccante e "solenne", al direttore di "Libertà", Gaetano Rizzuto, il quale si era preso l'impegno di far arrivare a destinazione gru e messaggi, operando in stretto collegamento con un giornale di Nagasaki, il "Nagasaki Shimbun". Egli si è rivolto alla delegazione di scolari con queste paro-

le: "Vi ringrazio. Voi da stasera siete ambasciatori di pace in famiglia, nel paese e in tutto il mondo". Quindi le gru di carta costruite in Valtidone sono arrivate ai bambini di una delle due scuole colpite dallo scoppio della bomba portando con sé il messaggio che in Italia si fa memoria delle brutture della guerra e si parla di pace ai giovanissimi, ma non solo. Infatti, parlare di certi argomenti nelle scuole significa automaticamente farli arrivare in seno alle famiglie e, quindi, parlarne anche agli adulti. Dato che, appunto, non si parla mai troppo di pace, perché non riproporre l'esperienza che ha suscitato tanto entusiasmo in chi vi ha preso parte? I tempi sembrano maturi e Massimo è pronto a rimettersi in movimento per raggiungere ancora una volta tanti ragazzini e offrire loro un'occasione di riflessione in più.

Nei prossimi giorni verranno riallacciati i contatti con i dirigenti di alcuni istituti comprensivi della provincia e si prenderanno gli accordi necessari per ripartire con le gru della pace.

*maestra di Borgonovo

Con la Provincia e i Comuni
Il progetto avrà il loro patrocinio e coinvolgerà i maestri e gli scolari

Nagasaki Shimbun-Libertà
Continua da alcuni anni la collaborazione fra i due giornali

Grazie, Libertà: dai voce agli hibakusha di Nagasaki

di RYO MORINAGA*

Da oltre dieci anni è nata a Nagasaki una voce che si leva proprio dalla città che ha subito la sua distruzione dall'esplosione della bomba atomica: è l'associazione degli studenti ambasciatori di pace. Nasce da cittadini impegnati in vari movimenti pacifisti che con gli studenti si sono dati come obiettivo la raccolta di firme per l'eliminazione delle armi nucleari nel mondo.

Ogni anno le firme vengono raccolte dagli studenti, vengono inviate all'ONU. In un primo tempo queste firme venivano consegnate a New York. L'undici settembre del 2001 il terrorismo ha cambiato il mondo. Il governo Bush ha cominciato una lotta contro il terrorismo che ha portato la guerra in Afghanistan e Iraq, molti paesi si sono allineati con la posizione americana, fra questi anche il Giappone. Così il vento caldo della

guerra ha portato via i propositi dell'accordo internazionale sulla riduzione degli armamenti nucleari; nonostante la venuta di Obama come presidente degli Stati Uniti la ferita nei riguardi della riduzione degli armamenti nucleari che si è aperta in questi ultimi 8 anni sarà difficile da cicatrizzarsi.

Sono aumentati i paesi che possiedono armamenti nucleari e la qualità di queste armi è sempre più distruttiva. Anche in questo periodo buio e difficile la città di Nagasaki ha continuato a mandare i suoi ambasciatori che hanno cambiato destinazione: Ginevra anziché New York. Sono numerosi gli studenti che in una delle due città della bomba atomica continuano a raccogliere le firme durante l'anno per portarle ogni estate, poco dopo l'anniversario dello scoppio delle bombe sul Giappone, a Ginevra. Quest'anno le firme raccolte erano 88.078. Non so dire per gli altri

paesi ma nel mio paese il Giappone l'interesse della gente è molto più indirizzato alla crisi economica, al benessere e all'assicurazione sociale che sono a pezzi. Non è di moda fare delle attività legate alla pace e questo vale non solo per i giovani, anche in una città come Nagasaki, con la sua storia, questo accade.

Questi ragazzi che parlano di pace, che vogliono un mondo senza le armi nucleari, questo movimento che è diventato una costante che dura da altre dieci anni per i ragazzi che hanno dai 15 ai 18 anni per me sono qualcosa di miracoloso. Dal punto di vista di un adulto forse raccogliere queste firme può sembrare un gioco da bambini. Devo però chiedermi e chiedere agli adulti: Cosa facciamo noi per la pace? Mi vergogno nel dire che nemmeno io saprei rispondere a questa domanda: cosa faccio io per la pace? Quello che allora può sembrare un

sogno, il sogno di questi ragazzi è importante, molto importante! Questa attività, la presenza di questi giovani ha fatto molto piacere e dato speranza agli Hibakusha. È passato più di mezzo secolo dallo scoppio delle bombe dalla sconfitta del Giappone i sopravvissuti sono sempre di meno e temono che la loro storia possa essere dimenticata. Dagli Hibakusha è sempre venuto un grido per la pace, da quando si sono costituiti come organizzazione un monito per l'eliminazione delle armi nucleari.

Purtroppo non hanno visto un risultato soddisfacente per ciò che hanno subito e per i loro sforzi di tramandare la loro storia e le loro idee. Per loro c'è stato il pessimismo ma ci sono delle note incoraggianti come questi ragazzi e come il sapere che c'è un quotidiano di un

paese molto lontano che racconta delle loro storie delle loro speranze. Anche per me c'è grande incoraggiamento nel sapere che ogni anno proprio il 9 agosto ci siano delle pagine dedicate alla mia città quella che ha subito lo scoppio della bomba atomica.

La guerra è una crudeltà, anche gli italiani hanno provato questa tragedia. I danni nucleari sono qualcosa che dopo la guerra, che ancora oggi a più di 60 anni continua a lasciare il suo influsso facendo soffrire delle persone. Noi del Nagasaki Shimbun, soli, non abbiamo la forza di raccontare al mondo. Grazie a Libertà ora anche la nostra voce arriva in un paese lontano. Una fortuna incredibile. Ringrazio infinitamente lo staff della Libertà e i lettori che amano la Libertà.

*Capo redattore del Nagasaki Shimbun



Ryo Morinaga del "Nagasaki S."



Nobuto Hirano, a sinistra, durante l'incontro con i "messaggeri di pace" al palazzo dell'Onu di Ginevra dove hanno consegnato 88.078 firme di pace

Una matita al posto di un missile Il maestro Hirano: consegnate all'Onu 88.078 firme di ragazzi

«**V**ringrazio molto, sono molto felice del vostro interessamento per il lavoro che hanno fatto questi ragazzi, del lavoro che fate per noi. Riportare questa notizia sul Libertà, la collaborazione con il Nagasaki Shimbun sono momenti davvero importanti».

Con queste parole risentiamo la voce di Hirano. La nostra conoscenza risale ad alcuni anni fa quando lo intervistammo. Lui maestro, ora in pensione, ci raccontò molto su quanto si faceva nelle scuole della città di Nagasaki. Per quanto si facesse, però, questo a lui non bastava. Per lui ci voleva qual-

cosa di più, qualcosa che potesse sia raccontare della vicenda atomica ma proporre anche una iniziativa per la pace.

«Io non sono un sopravvissuto, sono nato nel 1946, quindi la mia voglia di diffondere nel mondo il desiderio di pace a Nagasaki in un primo tempo ha trovato qualche difficoltà proprio dai sopravvissuti».

C'è voluto qualche anno ma poi anche loro hanno compreso quanto sia importante l'azione svolta dai giovani. Raccogliere delle firme, portarle all'ONU, potrebbe sembrare un gioco da ragazzi. Invece proprio in questi ragazzi io vedo un impegno che mi sorprende

e che mi fa sperare. Mi trasmettono il loro entusiasmo».

Ed è proprio l'entusiasmo che si sente nella sua voce come se ogni volta fosse la prima volta. L'impegno nell'associazione spesso lo porta in giro per il mondo per seguire nuove iniziative. Una di queste nasce dopo l'undici settembre 2001, dopo l'attentato alle torri gemelle: «Una matita al posto di un missile» è un invito a raccogliere delle matite per portarle ai bambini delle Filippine; un simbolo, un segno che si aggiunge alle adozioni a distanza già messe in atto dall'associazione; iniziative tutte che coinvolgono fattivamente i giovani.

«Quest'anno abbiamo portato a Ginevra 88.078 firme che i ragazzi hanno raccolto: sono un risultato grande ma dobbiamo impegnarci per raccoglierne sempre di più. Sono molto felice della lettera che è stata inviata anche a 100 scuole negli Stati Uniti dai ragazzi, sono sicuro che questo allargherà ancora di più la loro iniziativa e porterà a nuove discussioni. La storia - a noi di Nagasaki e di Hiroshima - ci ha dato una grande responsabilità: quella di levare la nostra voce contro le guerre e per il disarmo nucleare. Ora che i sopravvissuti sono quasi tutti morti e che anche noi della prima generazione dopo lo scoppio delle bombe stiamo invecchiando, è davvero importante che siano i giovani a portare avanti i nostri sforzi, la nostra lotta».

M. B.

Il sindaco ai giovani: voi portate la voce di Nagasaki

Le testimonianze dei quattro "ambasciatori" a Ginevra

di MASSIMO BERSANI

«**G**inevra è la meta di tanti sforzi che abbiamo compiuto in questo anno. Raccogliere le firme non è stato facile ed ora è così emozionante essere qui». Saori Yuji 18 anni di pimpante ragazzina giapponese, queste sono le sue parole appena la raggiungiamo al telefono mentre si trova in albergo nella capitale svizzera.

Il suo viaggio è iniziato tre anni fa quando ha deciso di partecipare alla attività della Koukousei Heiwa Taishi gli studenti ambasciatori di pace. «Ho frequentato le scuole primarie alla scuola statale, lì non si segue come nelle altre scuole di Nagasaki un programma che comprende anche lo studio de-

gli ultimi anni del secolo scorso, così posso dire di avere scoperto la tragedia della bomba atomica al liceo. - continua Saori - E' stato al primo giorno di scuola quando gli studenti più anziani vengono a spiegare le iniziative che si compiono nell'istituto. Io rimasi molto impressionata dalla iniziativa del Koukousei Ichimannin Shomeikatsudou che era nello stesso tempo memoria della storia recente della mia città, del disastro che la aveva colpita e la grande volontà di diffondere pace.. Da quel momento ho iniziato a frequentare le vita dell'associazione».

Sono molteplici le attività che vengono svolte dalla associazione di cui uno dei fondatori è Nobuto Hirano. «Ricordo che sono stata molto impres-

sionata dal mio viaggio nelle Filippine dove abbiamo delle adozioni a distanza. Per alcuni giorni ho potuto vivere con le famiglie che aiutiamo e questa per me è stata una esperienza davvero importante» continua con una intonazione di voce sottile e armoniosa che solo chi è stato in Giappone può non scambiare per una vocina uscita dai Manga.

Con questa vocina ci parla di cose molto forti e molto importanti, come quando ci racconta del nuovo presidente degli Stati Uniti e Obama e delle speranze che ha destato in loro soprattutto per una politica meno aggressiva, più fondata sul dialogo rispetto al suo predecessore Bush. Ci dice: «Spero che si ritorni a parlare del disarmo nucleare». Io ed Aya, che la



Gli "ambasciatori di pace" a Ginevra con le migliaia di firme raccolte

stiamo sentendo, ci chiediamo se quando sarà di fronte ai membri dell'ONU durante il suo minuto di audizione userà lo stesso tono di voce. Una voce che ci sommerge di parole spinte da un grande entusiasmo e dalla felicità di avere appena compiuto una importante missione.

«Gli ambasciatori sono sette ragazzi e a loro spetta il compito di portare il messaggio di pace e consegnare le firme raccolte. Io - prosegue Saori - non so

no una vera e propria ambasciatrice, sono qui come accompagnatrice e sono stata scelta dalla associazione per la mia attività per il mio impegno e un po' per la mia capacità di comunicare, assieme ad altri vengo a sostenere i miei compagni.. Da Nagasaki arriviamo in quattro. Prima di partire sono andata ad incontrare il Sindaco della mia città che ha fatto a noi tutti un grande incoraggiamento e ci ha detto: «Voi portate la voce di Nagasaki la

nostra voce per il disarmo nucleare, per la pace». Queste parole sono state per me un grande aiuto quando ho fatto il mio intervento. Ero molto emozionata ma sono riuscita a rubare qualche attimo in più per il mio discorso. Ho parlato della grande richiesta di pace della gente che ho incontrato, che ha firmato la nostra petizione, mi sono sentita davvero la loro portavoce; per questo con grande forza ho ribadito a di realizzare questo desiderio, il desiderio che ha tanta gente nel mondo».

Saori continua a raccontarci della sua esperienza, dell'accoglienza avuta a Ginevra alla fine le chiedo quale sia stato il momento che più la ha toccata. «Quando Zaleski ha detto - prosegue Saori - "io quest'anno vado in pensione ma non sono riuscito a realizzare il disarmo nucleare, l'attività che voi state facendo è molto importante dovete continuare". Ecco per me - termina Saori - questo è un impegno importante, il prossimo anno andrò a Fukuoka per proseguire gli studi, ma farò di tutto per proseguire in queste attività».